

L'intervista. Massimiliano Cattozzi. Il responsabile Agribusiness annuncia nuove risorse per le filiere e per la svolta dell'agricoltura 4.0: «C'è un 40% di aziende agricole che non adotta alcuna tecnologia»

«Intesa Sanpaolo stanZIA 8 miliardi per le imprese dell'agroalimentare»

Giorgio dell'Orefice

Intesa Sanpaolo stanZIA otto miliardi (contro i circa 7 del Pnrr) fino al 2025 per sostenere il settore agroalimentare italiano. Un impegno che punta in particolare sulla transizione ecologica e su quella tecnologica, sullo sviluppo delle filiere, sull'internazionalizzazione e sulle aggregazioni con una strategia di gruppo ma anche con strumenti dedicati. È questa la mission che si è dato il gruppo Intesa Sanpaolo con la creazione della direzione Agribusiness, all'interno della Divisione Banca dei Territori guidata da Stefano Barrese. Al vertice è stato chiamato da poche settimane Massimiliano Cattozzi. «L'obiettivo del gruppo – spiega Cattozzi – è concentrarsi su un settore di estrema rilevanza, non solo storica ma anche prospettica in un'ottica di rilancio del Paese. Un settore che rappresenta il 13,5% del Pil (compresa anche la ristorazione), il 4% del valore aggiunto e il 5% dell'occupazione e che siamo convinti possa svolgere un ruolo centrale nel futuro nello sviluppo dei territori, garantendo anche opportunità ai giovani che dovranno da un lato reinventare mediante l'innovazione le tradizioni che ci rendono distintivi nel mondo e dall'altro scommettere sullo sviluppo dei mercati esteri.

Quali sono le principali opportunità che vede per il settore agroalimentare?

Si tratta di un comparto che è al centro tra due grandi transizioni: quella tecnologica e quella ambientale. Infatti, il Pnrr dedica al settore oltre 7 miliardi di euro di risorse. Una grandissima chance per l'agricoltura, per il settore della trasformazione

industriale e per i produttori di tecnologie per l'agricoltura e l'industria alimentare che vogliamo aiutare a cogliere con iniziative di supporto, anche attraverso soluzioni finanziarie che consentano di facilitare l'accesso agli investimenti.

Al primo posto ci sono gli investimenti tecnologici?

In agricoltura c'è ancora un 40% di aziende che non adotta alcuna tecnologia quando già da tempo si lavora su Agricoltura 4.0. Sono ormai disponibili strumenti e innovazioni che consentono di aumentare la produttività riducendo l'uso di risorse prima fra tutte l'acqua ma anche l'energia e i mezzi tecnici. L'attuale congiuntura di rialzi dei costi delle materie prime ed energetici dovrebbe spingere ancora di più in questa direzione.

Poi c'è la transizione ecologica

La sostenibilità è già una realtà, un asset preciso. Abbiamo già erogato circa 120 milioni di euro di S-Loan ovvero prestiti per investimenti che mirano a supportare la transizione verso la sostenibilità in agricoltura. Queste operazioni stanno aumentando esponenzialmente e rappresentano già circa il 10-15% dell'erogato che in media ammonta a 1,3 miliardi di euro l'anno. S-Loan prevede condizioni dedicate agevolate grazie alle riduzioni del tasso che vengono riconosciute al raggiungimento degli obiettivi in ambito ESG.

Altro tema molto sentito è quello dello sviluppo delle filiere

Anche le filiere per noi sono già una realtà consolidata oltre che un asset con grandi potenzialità di sviluppo. Abbiamo già da tempo adottato un contratto di filiera costruito attorno a

un'azienda capofila, di solito un partner industriale, che riconosca i fornitori strategici della propria filiera. Questi ultimi pur avendo bilanci limitati e minori economie di scala si vedono riconosciuto un rating e condizioni economiche e creditizie più favorevoli rispetto a un'azienda che opera da sola.

Ci può indicare dei numeri?

A oggi abbiamo 160 contratti di filiera nel settore agroalimentare che coinvolgono 6mila fornitori per un giro d'affari complessivo di 21 miliardi di euro e 22mila dipendenti.

Quanto vale oggi la direzione Agribusiness

Oggi abbiamo 13 miliardi di euro di stock di impieghi circa 8mila aziende in portafoglio e uno stock di depositi legato a queste aziende di 6,4 miliardi di euro. Prevediamo di erogare nell'arco del Piano d'Impresa 2022-25 circa 8 miliardi di euro di nuovo credito, che si aggiungono a quanto erogato dalla struttura del Gruppo dedicata alle imprese di grandi dimensioni (oltre i 350 milioni di fatturato). Abbiamo in Italia 85 filiali e 140 punti operativi, con mille professionisti dedicati a questo settore con competenze specifiche e una piattaforma internazionale presente in 40 Paesi con uffici dedicati all'export delle aziende agroalimentari. Crediamo nelle grandi potenzialità di questo settore, nella crescita dell'esistente e nelle opportunità di sviluppo futuro.

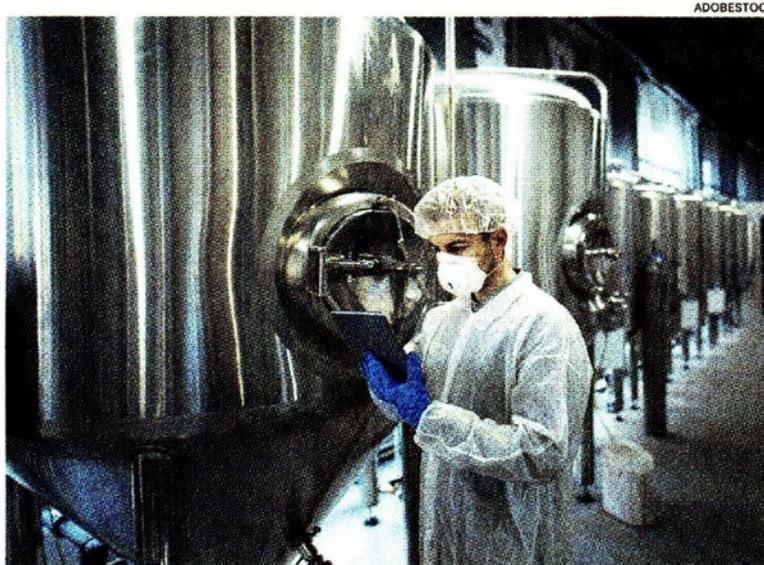
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle filiere abbiamo
13 miliardi di euro
di impieghi, circa 8mila
aziende e stock di
depositi di 6,4 miliardi**





**MASSIMILIANO
CATTOZZI**
Responsabile
agribusiness
di Intesa Sanpaolo



ADOBESTOCK

Il settore agroalimentare.

Rappresenta il 13,5 del Pil, il 4% del
valore aggiunto e il 5% dell'occupazione